

*Impastiche**

ALBERTO DI RONZA – DARIO FORMICOLA – ROBERTO MADONNA

PERSONAGGI

La Pizia
Un Messaggero
Tre Inquisitori
Una Prigioniera
Il re Cresò
Un Detective
Una Vedova
Il Cardinale Tomás de Torquemada
Tre Complotisti
Federico Ruysch
Tre autori (Alberto, Dario, Roberto)

[Tela]

[SCENA: un tavolo ingombro di utensili da cucina (tra cui una frusta, una scodella e un cartone di uova). In scena la grande sacerdotessa di Apollo, la Pizia. Indossa un grembiule da cucina sporco, delle vecchie pantofole e dei guanti gommati da cucina, parla con cadenza meridionale]

La PIZIA è intenta a montare un uovo con una frusta dentro una ciotola. Entra in scena il MESSAGGERO.

MESSAGGERO: Oh Pizia! Potente profetessa di Apollo! Detentrica dei misteri del futuro! Tu, che schiudi agli uomini le porte del fato! Tu, vaticinio del dio. Tu, che risiedi nel sacro recinto di Delfi! In nome del potente re Cresò che mi manda, il più felice tra gli uomini della Terra, donami il presagio. Sono venuto dal lontano oriente per chiederti se sia saggio per Cresò intraprendere una spedizione contro i Persiani.

La Pizia infila entrambe le mani nella ciotola e dopo aver smosso il contenuto porta le mani al cielo. Poi scrolla le mani e si toglie i guanti.

PIZIA [*scocciata*]: Se muoverà guerra contro i Persiani, cadrà un grande impero.

MESSAGGERO: Questo è dunque il tuo albumeo responso. Porterò la tua risposta al grande re Cresò, e tu ricorderai che egli è il più grande dei re, e tra tutti gli uomini il più ricco e il più potente, il più illustre e felice, il più nobile e bellissimo, altissimo, onnipotente signore, sibaritico, sardanapalesco, granoblastico, bustrofedico.

* Il presente testo teatrale ha ottenuto il premio nella sezione *Spulciando* come migliore proposta alla XXI° Edizione della Rassegna Nazionale *PulciNellaMente*, Sant'Arpino (Na), teatro Lendi, 4 maggio 2019 (*ndr*).

PIZIA: Sì, sì. *[Gli fa segno di andarsene]*

Il MESSAGGERO esce.

Si sentono le grida di una giovane donna. Entrano sul palco tre inquisitori che scortano una ragazza, loro prigioniera. Due degli inquisitori la conducono tenendola per le braccia. Il terzo procede affannosamente più indietro, portando con sé una sedia ed una scatola con degli 'strumenti' (che consistono in un cacciavite, una tenaglia, un coltello da cucina, una piuma, un pollo di gomma). Poggiata la sedia, gli inquisitori vi gettano la ragazza, facendo finta di legarla con un laccio. Durante tutti questi avvenimenti, la Pizia è in disparte e del tutto indifferente

[IN SCENA: La PIZIA, i tre INQUISITORI, la PRIGIONIERA]

INQUISITORE 1: In nome del Tribunale della Santa Inquisizione, per aver cospirato nel pensiero e nelle opere contro la Madre Chiesa di Roma, se ha qualcosa da confessare parli ora oppure in eterno bruci all'Inferno. *[S'interrompe in attesa di una risposta]*. Come si dichiara l'imputata?

PRIGIONIERA: Pietà! Sono innocente! Innocente!

I tre inquisitori si guardano e ridono

INQUISITORE 2 *[ridendo]*: È divertente perché è vero!

L'INQUISITORE 1 si fa serio e allunga un ceffone all'INQUISITORE 2

INQUISITORE 1: Menzognera! È una strega!

INQUISITORE 2 e 3 e PIZIA: Una strega! Una strega!

INQUISITORE 1: Inizi l'inquisizione!

L'INQUISITORE 2 prende la scatola degli strumenti di tortura e li estrae uno ad uno agitandoli davanti alla PRIGIONIERA, che emette un grido di terrore per ogni attrezzo.

INQUISITORE 2 *[rivolgendosi all'INQUISITORE 1]*: A lei l'onore.

L'INQUISITORE 1 si avvicina con fare minaccioso alla PRIGIONIERA, che continua a strillare.

INQUISITORE 1: Ti ho preso il nasino!

PRIGIONIERA *[in preda alla disperazione]*: No! Ridammelo! Il mio naso!

L'INQUISITORE 1 si allontana con il nasino della PRIGIONIERA, che si dimena per recuperarlo, muovendo le braccia senza alzarsi dalla sedia.

PIZIA: Ma non l'avevano legata?

Gli INQUISITORI e la PRIGIONIERA si voltano verso la PIZIA.

INQUISITORE 1 *[con tono perentorio]*: Chi è lei e cosa ci fa qui?

PIZIA: Beh, veramente qui ci lavoro.

Entra in scena il MESSAGGERO

MESSAGGERO: La Pizia! Potente profetessa di Apollo! Detentrica dei misteri del futuro! Tu, che schiudi agli uomini le porte del fato! Tu, vaticinio del dio. Tu, che risiedi nel sacro recinto di Delfi!...

INQUISITORI: È una strega! Una strega!

PIZIA: Ma che strega e strega.

INQUISITORE 1: Negate di occuparvi di astrologia, divinazione, chiromanzia, oniromanzia, aruspicina, rabdomanzia, cartomanzia, caffeeomanzia, ovomanzia, colonscopia e altre pratiche per prevedere il futuro?

PIZIA: Certo che no, è il mio lavoro.

INQUISITORE 1 [*a INQUISITORI 2 e 3*]: Strega. È una strega. Legatela.

Gli INQUISITORI 2 e 3 si avvicinano alla PIZIA ma vengono interrotti dall'ingresso di CRESO, re dei Lidi.

MESSAGGERO: Prosternatevi e ammirate! Re Creso, figlio di Aliatte II, quinto sovrano della dinastia dei Mermnadi, signore dei popoli stanziati al di qua del fiume Alis, unico re dei Lidi, dei Frigi, dei Misi, dei Mariandini, dei Paflagoni, degli Ioni e dei Traci, tanto Tini che Bitini. [*Pausa breve, cambio brusco di tono che si fa da solenne a frivolo*] Ma è nuovo questo vestitino? Ti dona un sacco.

CRESO tace sdegnosamente e guarda con aristocratico disprezzo il MESSAGGERO.

CRESO: Tu! [*Pausa. Si volta contrariato verso il MESSAGGERO*] [*A voce bassa*] Indica. Forza, indica.

Il MESSAGGERO si avvicina a CRESO, gli prende un braccio e lo tiene puntato contro la Pizia.

CRESO: Saresti tu dunque la Pizia?

PIZIA: Pare di sì.

CRESO: I morti del mio regno sono sulle tue spalle, ed i pianti delle mogli vedove dei teneri amanti, ed i pargoli orfani che dimenticheranno il volto dei loro padri. Questo è il bilancio di sciagura della guerra che tu hai generato.

PIZIA: Senti, senti. E quando mai io avrei organizzato una guerra?

CRESO: Quando io ti chiesi se fosse saggio organizzare una spedizione contro i Persiani, tu rispondesti che il loro impero sarebbe caduto. Fu grande l'entusiasmo nel consiglio di guerra quando riferimmo la notizia che avremmo vinto. La battaglia dell'Alis portò per noi solo seccature e morte, e l'inverno stava arrivando. Ritirammo allora il nostro esercito, ma fu troppo tardi. I Persiani ci inseguirono e sferrarono un altro attacco, metà dei miei soldati trucidati in battaglia, l'altra metà sterminata dal gelo. I Persiani proseguirono. Raggiunsero la mia capitale, la vinsero e la espugnarono. Tutto il vasto regno di Lidia reso prigioniero, per merito della grande sacerdotessa di Apollo, la Pizia.

PIZIA: Eccone un altro. [*La PIZIA prende un uovo dal cartone delle uova e lo mostra a CRESO, restando ferma alcuni istanti*]. Lo sai che cos'è questo qua?

CRESO: È un uovo, strega. Non prenderti gioco del mio dolore.

PIZIA: Bravo, sì. È un uovo. Sai come ho predetto la tua vittoria? Così, guarda. [*La PIZIA rompe l'uovo e lo versa nella ciotola*]. E sai quali sono state le mie esatte parole, quando mandasti il tuo messaggero?

La PIZIA si ferma, come per far intervenire CRESO, che tace umiliato

PIZIA [*Continuando, con finto tono solenne*]: Se muoverà guerra contro i Persiani, cadrà un grande impero. Ebbene, pare che questo impero fosse il tuo. Lo sai come si predice il futuro?

CRESO: La tua è l'arte di Apollo.

PIZIA: Più che Apollo, della gallina. Lo sai che questo è solo un uovo? Io il futuro non l'ho mai letto, già è assai se leggo qualche settimanale ogni tanto. Si legge quello che c'è scritto nel cuore degli uomini, e in quello non si sbaglia mai. E lo sai perché? Tutti quanti cercano un alibi per fare quello che vogliono. Volevi distruggere l'impero di Persia, fare schiavi dei Persiani e dei loro figli, concubine delle loro mogli, e hai chiesto a me una scusa per ubriacarti di vittoria. Tu hai scelto, tu hai perso, e ora torni a piangere da me?

CRESO: Che senso ha allora tutta questa sofferenza se non è volontà degli dei?

PIZIA: [*scocciata*] E ritorna con la sofferenza! Guarda qua, guarda quella povera ragazza innocente che verrà gettata al rogo. Gli dei si sono dimenticati di noi. Io non ce la faccio più: tutti questi personaggi sovradeterminati che soffrono e parlano, parlano, parlano. Siete simili tu e questi signori qua [*indicando gli INQUISITORI*], che si fanno scudo con il volere degli dei per coprire la loro depravazione. Tutta gente che non ha il coraggio di guardare i fatti negli occhi. È sempre stata solo colpa vostra. Io non sono che la madre misericordiosa che vi chiude gli occhi.

Entrano in scena il DETECTIVE ed la VEDOVA. Il DETECTIVE indossa un cappello da caccia, un giubbotto di pelle e degli occhiali da sole. Ha con sé una pipa. Parla con un forte accento francese.

[*IN SCENA: il DETECTIVE, la VEDOVA, CRESO, il MESSAGGERO, la PIZIA, i TRE INQUISITORI, la PRIGIONIERA*]

DETECTIVE: È qui che è successo?

VEDOVA: Sì. Lui veniva spesso qui, quando aveva bisogno di stare da solo.

DETECTIVE: Ebbene, è qui che è stato avvistato per l'ultima volta il cadavere di suo marito.

Alla parola 'cadavere' i personaggi sussultano, basiti. La PRIGIONIERA grida, terrorizzata.

DETECTIVE: Prego lor signori di mantenere la calma.

VEDOVA: Crede che riuscirà a ritrovare il corpo di Leopold?

DETECTIVE: Non si preoccupi, *mademoiselle*, una volta ho risolto un caso utilizzando solamente un pezzo di spago corto, il mio infallibile intuito e il mio *pouce droit*! [*Ostende orgogliosamente il pollice destro*]. Signori, posso avere la vostra attenzione, prego? [*Tutti i personaggi si voltano verso il DETECTIVE*] Ho ragioni di credere che il cadavere non abbia lasciato questa stanza.

Di nuovo, tutti i personaggi sussultano. La PRIGIONIERA lancia un urlo prolungato.

DETECTIVE [*alterato, alla PRIGIONIERA*]: *Sacrebleu! Cordon bleu! Tour Eiffel! Louvre! Baguette! Un peau d'eau!* Quale sarebbe la tua funzione qui eccetto gridare e strabuzzare gli occhi?

PRIGIONIERA [*offesa*]: Sono le mie uniche battute! [*Mette le braccia conserte*]

VEDOVA [*al DETECTIVE*]: Quando ha intenzione di iniziare le indagini?

DETECTIVE: Proprio adesso. Ogni minuto che passa ci separa di più dal cadavere di suo marito. È persino possibile, *mademoiselle*, che il cadavere sia uno di noi!

Tutti i personaggi sussultano e si voltano verso la PRIGIONIERA, come in attesa. La PRIGIONIERA si guarda intorno e nota di essere il centro dell'attenzione, si accorge di non aver ancora gridato e grida.

DETECTIVE [*alla VEDOVA*]: Potrebbe descrivere suo marito ai presenti?

La VEDOVA avanza tra gli astanti, guadagnando il centro del palco. Assume una posa drammatica mettendosi una mano sulla fronte.

VEDOVA [*con tono melenso*]: Un bacio, un bacio ancora, un altro bacio. Quando mio marito era vivo, erano solo baci. Ma cos'è un bacio? Se un bacio avesse un altro nome, non avrebbe la stessa umidità? Baci al mattino al sapore di caffè e tartaro, quando mi portava la colazione. Baci per aperitivo, al posto dei salatini col paté, baci come uova sode, baci per frutta, baci come kiwi e mandarini, baci come dolce, baci tremolanti di budino, stucchevoli e dolci colanti di glassa. Vivevo del suo respiro, [*il tono si volge in angosciato, muove la testa come percorsa da terribili ricordi*] ma gli puzzava l'alito, ed io ero come soffocata. Ogni bacio amarognolo, con sapore di morte stagioni, e aromi antichi e fermentati, come di mosto divenuto aceto, e consistenza di carne molle sul mio palato, terribile... terribile...

L'INQUISITORE 3 avanza dal retro del palco e scosta brutalmente la VEDOVA

INQUISITORE 3 [*gridando*]: Arriva! Arriva il cardinale illustrissimo Tomás de Torquemada! Il Grande Inquisitore! Il confessore dei re, la rovina dei peccatori, l'ammaestratore di Giudei!

Entra il CARDINALE, abbigliato con un mantello dal lunghissimo strascico e tenendo ben in mostra la mano su cui reca l'anello.

Gli INQUISITORI 1-2-3 si avvicinano per baciare l'anello. GLI INQUISITORI 1-2 lo baciano, l'INQUISITORE 3, messosi in ginocchio e presa con due mani la mano del CARDINALE, dà un bacio lungo ed appassionato all'annulare del cardinale, il quale bacio terminerà solo quando il CARDINALE gli avrà assestato uno schiaffo.

INQUISITORE 1: Illustre Torquemada, gran maestro dell'inquisizione spagnola, ci dia un esempio della sua leggendaria perizia e conoscenza. Esamini questa prigioniera, e trovi dentro di lei i segni dell'opera nefasta del Demonio.

CARDINALE: Ebbene, volete che vi dica se costei è una strega. Si alzi, giovane.

La PRIGIONIERA si alza.

INQUISITORE 2: Incredibile! Ha spezzato le sue catene!

Il CARDINALE si avvicina alla PRIGIONIERA, squadrandola con occhio clinico.

CARDINALE [*continuando ad osservare la PRIGIONIERA*]: Di 'Abb'

La PRIGIONIERA apre la bocca ed il CARDINALE le esamina la dentatura.

CARDINALE: Le avete fatto l'analisi delle urine?

INQUISITORE 1 [*all'INQUISITORE 3*]: Collega, favorisca al Cardinale l'analisi delle urine.

L'INQUISITORE 3 estrae dal suo vestito un contenitore per analisi delle urine e lo porge, inchinandosi, al CARDINALE.

Il CARDINALE apre il contenitore, ne mescola il contenuto immergendovi un dito, che poi annusa.

CARDINALE: È una strega. Preparate la pira.

PRIGIONIERA: Pietà, cardinale, pietà! Farei qualsiasi cosa per dimostrare la mia innocenza.

CARDINALE: Cosa intende per 'qualsiasi'?

Si sente il suono solenne e cadenzato di un tamburo. Entrano in scena lentamente tre COMPIOTTISTI incappucciati.

DETECTIVE [*al MESSAGGERO*]: Lei è un po' Ione, *n'est-ce pas?*

MESSAGGERO: Solo da parte di papà. Si nota?

I COMPIOTTISTI si dispongono al centro del palco.

COMPIOTTISTA 1: Confratelli della Loggia del Nervo Sciatico di Anubi, raduniamoci per celebrare il mistero.

COMPIOTTISTA 2: Rivelo il sacro testo che chi dorme vive solo metà della propria vita.

COMPIOTTISTA 3: Stabili Anubi Sciancato di non dormire per raggiungere la Vera Verità.

COMPIOTTISTA 1: Così certi anziani sono poco più che ragazzi.

COMPIOTTISTA 2: Così noi viviamo il mistero profondo.

COMPIOTTISTA 3: Attendiamo il giorno del grande risveglio, quando la lettera sarà aperta.

Il COMPIOTTISTA 3 estrae una lettera imbustata e la eleva verso il cielo, i COMPIOTTISTI 1-2 abbassano il capo.

COMPIOTTISTA 1: Pronunciamo ora il nostro motto sacro.

COMPIOTTISTI 1-2-3 [*in coro*]: Lo prendi zuckerato il caffè? Lo prendi zuckerato il caffè?

COMPIOTTISTA 1: Confratelli, sono ormai dieci notti che non dormo. Ho smesso di mangiare i soffocini, ho scoperto che Loro li imbottiscono di narcotici per impedirci di raggiungere la Vera Verità.

COMPIOTTISTA 2: Giustissimo, confratello. Sono quattordici notti che non dormo. Loro non vogliono permetterci di superare il Vero Mistero e contemplare la Vera Verità. Le Loro zampe di rettile tengono sotto controllo le masse.

COMPIOTTISTA 3: Confratelli miei, sono ventisette notti che non dormo. Ho visto la consistenza del Vero Mistero. Ora queste vostre frasi mi paiono così finte, come scritte da altre mani. Questo suolo non mi sembra nostro. La mia vita mi sembra altrui, i miei ricordi sono fibrosi come carta. Ora vedo ogni cosa come la Loro macchinazione, il modo per portare avanti questa pantomima. Accettiamo facilmente la realtà, forse perché intuiamo che nulla è reale.

COMPIOTTISTA 2: Confratello, spero proprio che nessuno ci chieda cosa ci sia nella nostra segretissima sacra lettera.

DETECTIVE: Perché, cosa c'è scritto?

COMPIOTTISTI 1-2-3 [*in coro*]: Niente!

Entra sul palco RUYSCH, di colorito cereo, vestito di una camicia da notte. Si tasta il corpo sgranando gli occhi, gli si affaccia in viso un'espressione di orrore, parla rivolgendosi direttamente al pubblico.

[*IN SCENA: PIZIA, CRESO, MESSAGGERO, TRE INQUISITORI, PRIGIONIERA, CARDINALE, DETECTIVE, VEDOVA, TRE COMPIOTTISTI, FEDERICO RUYSCH*]

RUYSCH: S-sono qui, eppure credevo di aver tirato le cuoia definitivamente. Ed invece eccomi, ancora preso in giro dalle burle crudeli di quei quattro teppistelli morti. Se ne stanno lì, nell'abbraccio dei loro sarcofagi aurei, [*preso improvvisamente da una breve risata insana*] a ridere di me con quelle mandibole sbilenche. Io intanto muoio le morti più atroci e di nuovo rivivo per morire di altre ed altre ancora.

[*Arrestandosi all'improvviso, col sentore di aver dimenticato qualcosa*] Oh! ma quale zoticaggine! Presentarmi a voi in queste vesti, perdonatemi. Vedete, la prima morte mi colse nel sonno.

Comunque sia, il mio nome è Federico Ruysch. Da giovane studiai botanica, costretto brutalmente a mettere da parte la mia vera vocazione [*si ferma un attimo, malinconico*], l'arredatore d'interni. Le scienze d'altronde mi resero un uomo illustre: mi onorò lo Zar di Russia, divenni ricco e esaudii col danaro molti miei capricci e così presto il mio studiolo fu pieno di tanti graziosissimi feti imbottigliati. Quei fanciullini defunti divennero rapidamente la mia delizia, la mia unica passione.

Successe, però, alla mezzanotte di un giorno che si fu compiuto un anno grande e matematico, che quattro bei fanciullini in decomposizione che avevo comperato come reggilume, si procurassero dal nulla il dono della favella. Non vi nascondo che ne fui turbato, tuttavia ne approfittai per chiedere a queste mummie di fugare i miei dubbi su ciò che provarono nel misterioso momento della loro morte.

Siano maledette quella notte e la mia ingenuità! Avreste dovuto sentirli: 'La morte? Ma quelle sono tutte vuote menzogne tramandate tra voi vivi, che ancora confondete gli spiriti vitali con le esalazioni dei vostri deretani. Effimere bolle, insomma, disutili quisquiglie, insussistenti chimeruole! Quanto al dolore, poi, non c'è assolutamente da averne paura' dicevano. 'È una cosa insignificante che, a volerla quantificare, non si prenderebbe tanto così delle nostre falangi avvizzite.' [*Si porta il pollice sul mignolo*].

Volle il caso che, dopo questo avvenimento prodigioso, mi trovassi a sperimentare la creazione di delle candele per illuminare il mio studiolo, e con il gusto dell'uomo fattosi da sé e l'intraprendente ingegno dell'uomo di scienza, volli io stesso produrre la cera per codeste candele. Cavandomela dalle orecchie. Mi ficcai allora fin su nei timpani due infiorescenze di lavanda per dare fragranza alla candela e aspettai che il giallume necessario vi si sedimentasse. Raccolsi cera per giorni, togliendo i ramoscelli in fiore solo durante la notte.

Un giorno qualsiasi mi addormentai con questi ancora negli orecchi e uno dei due, spinto dal cuscino, arrivò così tanto in fondo da toccarmi le cervella. Sentii quel tocco come uno schianto, avvertii il mondo dileguarsi lentamente ed il sangue solcarmi il viso. Corsi in strada a supplicare aiuto ma nessuno provava compassione per me, essi ridevano, ridevano! Quasi ci trovassero qualcosa di divertente nel vedere un uomo in sottana dare in schiamazzi per un ramoscello di lavanda ficcato negli orecchi. Morii ancora supplicando, sopraffatto dal dolore.

O almeno così credetti. Dopo un po' raccolsi le forze e ripensai alle parole delle mummie. Intendevano dirmi questo? Mi rialzai. Un attimo dopo sentii maciullarmi le ossa dalle ruote di un carro, e vissi la mia seconda vita senza che potessi neanche accorgermene. Allora capii: la morte non era indolore! Quelle carcasse bastarde si facevano beffe di me. Inaspettatamente, mi rialzai di nuovo, e fui colto in testa da un vaso di gerani, di nuovo morii e fui vivo, ma mi aggredì un robusto contadinotto col forcone ed ancora mi sbranò uno stormo di avvoltoi, poi fui affettato da una trebbiatrice e fui mangime per cavalli, poi morii dissanguato per un pedicure finito male, poi la scabbia, poi uno psicopatico vestito da clown, poi i micetti e gli amuleti ed ancora mille altre volte burlato dai morti in ogni morte; ed ora sono qui.

Loro mi hanno costretto in questa orribile e posticcia messinscena, e credono che io non l'abbia capito che questo è tutto finto, è tutto finto!

Irrompono sul palco i TRE AUTORI che afferrano violentemente RUYSCH e lo allontanano, mentre questi continua a dimenarsi e schiamazzare.

[*IN SCENA: PIZIA, CRESO, MESSAGGERO, TRE INQUISITORI, PRIGIONIERA, CARDINALE, DETECTIVE, VEDOVA, TRE COMPIOTTISTI, TRE AUTORI*]

ROBERTO: Io ve l'avevo detto di toglierlo di mezzo. A che serviva questo?

ALBERTO: No, veramente non avevi detto proprio nulla, è inutile ora lamentarsi.

ROBERTO: Sì, ma ora che ci facciamo con questo? Ha rovinato tutto?

DARIO: Portiamolo via, non c'è nient'altro da fare. Ma ora hanno scoperto tutto questi? [*Guarda tutti i personaggi in scena*] Voi ci state capendo qualcosa?

ALBERTO: Ma perché, credi che loro stiano capendo qualcosa [*accenna al pubblico*]?

ROBERTO: Ma ora dovremmo davvero spiegare tutto?

DARIO: Per forza. Cos'altro potremmo fare qui? Ormai siamo coinvolti.

ALBERTO: Allora, al tre. Uno, due, tre.

AUTORI [*ai personaggi*]: Buonasera.

ROBERTO: Ed il pubblico?

DARIO: Che ce ne importa del pubblico? Lasciali guardare. Se capiscono è bene.

ALBERTO: Sapete come mai vi trovate tutti qui insieme?

ROBERTO: Ve lo siete almeno mai chiesto?

[*Una pausa. I personaggi non rispondono, continuano a guardarsi perplessi*]

ROBERTO: Saltando i convenevoli, siete tutti dei personaggi.

DARIO: E tu lo dici così, brutalmente?

ROBERTO: Ma sono stati così stupidi da non chiedersi nulla finora!

ALBERTO: Sì, bravo, insultali adesso! Un terzo di questi sono figli miei!

DARIO: Così non capiscono niente: sono già confusi. Siete tutti stati scritti da noi.

ROBERTO: Esistete perché noi vi abbiamo scritto. Questo è un teatro. C'è del pubblico, vedete?

[*Tutti i personaggi si voltano verso il pubblico, restando poi paralizzati, come notandolo per la prima volta*]

ALBERTO: Tutte le vostre parole sono state scritte da noi.

COMPLOTTISTA 3: È questa la Vera Verità, confratelli? Non c'è davvero nient'altro che questo? Sono ventisette notti che non dormo, ma ora non so se ne vale la pena.

ROBERTO: Anche quello che hai detto tu, prima, Complotista numero tre. 'Accettiamo facilmente la realtà, forse perché intuiamo che nulla è reale', è una citazione di Borges, da L'immortale.

ALBERTO: Ma ce la fai a stare cinque minuti senza tirartela? Sempre con la letteratura, la filosofia, le cose.

DARIO: Ad ogni modo, tutto quello che vi è accaduto, o avete creduto che vi accadesse, avveniva solo per l'intrattenimento degli spettatori.

COMPLOTISTA 2: Confratello, sono troppe notti che non dormo. È il momento di consegnare la lettera.

[*Il COMPLOTISTA 3 si avvicina agli autori e consegna loro la lettera. I tre autori la leggono insieme e ne restano terrorizzati*]

ALBERTO [*leggendo*]: O Pizia, potente sacerdotessa di Apollo...

DARIO: È il copione. Vai avanti.

ROBERTO [*leggendo*]: Questo è un teatro, vedete...

DARIO [*leggendo*]: Siete stati scritti...

ALBERTO: È quello che abbiamo appena detto! Su questa lettera c'è scritto quello che abbiamo appena detto!

DARIO: Ma quindi questo significa che...

ROBERTO: Sì. Significa solo una cosa.

COMPLOTTISTA 3: Accettiamo facilmente la realtà, forse perché intuiamo che nulla è reale.

[Le prossime sezioni di testo saranno pronunciate dai personaggi contemporaneamente mentre gli autori escono dal palco e, lentamente, la tela si chiude]

- PIZIA: Sei ancora qua? Cos'altro hai da frignare?
CRESO: Ora l'intera Lidia piange la sua prigionia.
MESSAGGERO: Lascia stare, maestà, andiamo a fare compere.
- INQUISITORE 1: Ma quindi è una strega o no?
STREGA: Mi pare che avessimo deciso di no.
CARDINALE: Lasciatela stare, non è una strega.
INQUISITORE 2: Ma come?
- DETECTIVE [*all'INQUISITORE 3*]: Lei ha mai avuto qualche hobby particolare, come, che so, DECOMPORSI?
- COMPLOTTISTA 1: Confratelli, che dite, andiamo a dormire?
COMPLOTTISTA 2: Un ultimo caffè?
COMPLOTTISTA 3: Io senza zucchero, grazie.